

GLI OCCHI

La superbia è un baratro mortale. Alla scuola di Francesco, Masseo l'ha ben capito e volentieri darebbe gli occhi in cambio dell'umiltà. Quasi non meraviglia il premio di Cristo a tanta fede.

Dalle Fonti Francescane

Istando così frate Masseo, venne una voce dal cielo la quale il chiamò due volte: "Frate Masseo, frate Masseo!". Ed egli conoscendo per ispirito che quella era la voce di Cristo, si rispose: "Signore mio!". E Cristo a lui: "E che vuoi tu dare per avere questa grazia che tu domandi?". Risponde frate Masseo: "Signore, voglio dare gli occhi del capo mio". E Cristo a lui: "E io voglio che tu abbi la grazia e anche gli occhi" (Fior. XXXII FF. 1866).

Gli occhi

Udi Masseo parlare
d'un servo tanto caro
a Dio, Signore nostro;
in umiltà sicura
ben radicato tutto.

Aggiunse il suo compagno,
della virtù narrando,
che Dio lasciava il servo
all'urto del nemico
e mai sconfitto fu.

Deluso di se stesso,
Masseo piangeva sempre
perché di gran superbia
sentiva il cuore pieno
e del nemico l'ombra.

A quel racconto bello
la piaga fu più viva.
Lasciando i suoi fratelli
al conversare santo,
Masseo ritorna in selva.

Vagò per ogni dove,
gridando ad alta voce:
"Pietà, Signore buono,
pietà di me, superbo,
Tu l'umiltà mi dona!".

In questo caldo pianto
la voce udi di Cristo,
che volge a lui domanda:
"E che daresti in cambio,
Masseo, per quel che chiedi?".

"Oh! L'umiltà Tu dammi
e prendi gli occhi miei!".
Ma Cristo a lui rispose:
"Io l'umiltà ti dono
e lascio a te la vista".